

## “VOCI FUORI DAL CORO”

18 OTTOBRE 2013

---

### Il 2013 NON è l'anno delle azioni

---

Pur avendo trascorso una buona parte della mia carriera come specialista nel campo delle gestioni obbligazionarie, ho di recente sostenuto le motivazioni del come e perché in questa fase storica di mercato l'investimento azionario – e comunque l'importanza di “fare impresa”, proprio per uscire da questa drammatica crisi - sia da privilegiare rispetto a quello obbligazionario, causa il livello ormai estremamente basso dei rendimenti offerti e specialmente dopo le recenti “sbornie” di nuove emissioni societarie. Pochi si sono accorti che gli Stati Uniti in questi anni di crisi finanziaria hanno ben pensato di re-industrializzarsi; per il World Economic Forum la Svizzera resta il Paese più competitivo al mondo a livello imprenditoriale; l'Italia rimane nella crisi, è infatti l'unico paese dell'Unione Europea dove il tessuto industriale è quasi in fase di disgregazione e dove non si riesce a ricostruire l'imprenditorialità.

Mi accorgo dunque che ovunque rivolga lo sguardo e l'attenzione, dopo una partenza sfolgorante delle Borse mondiali lo scorso mese di gennaio, il 2013 viene già etichettato come l'“anno delle azioni”. Secondo alcune delle ben note regole di investimento di Bob Farrell, storico “guru” finanziario della banca d'affari Merrill Lynch dagli anni Sessanta ai primi Novanta, gli eccessi in una direzione tendono ad essere seguiti da altri nella direzione opposta, per quanto i mercati tendano a tornare



nella loro media nel corso del tempo. Per molti anni l'investimento azionario è stato più che snobbato a favore dei prestiti obbligazionari. E dico così in quanto intendendo non solo posto in secondo o...ultimo piano ma quasi calpestato e umiliato! Dopo lo scoppio



della famigerata bolla internet del marzo 2000 alle azioni gli investitori hanno preferito di tutto oltre alle semplici obbligazioni: obbligazioni strutturate spesso dalle caratteristiche di non facile comprensione, fondi hedge o comunque alternativi, anche strumenti derivati. Alternativi a cosa? Derivati da quali altri valori? Penso che molti investitori non ne abbiano la più pallida idea ma li hanno acquistati ugualmente.

Dopo lo scoppio di una bolla tutto ciò che l'ha alimentata viene ampiamente condannato, spesso continuando ad

ignorarne i fondamentali sottostanti. Pur di non comprare azioni si è quindi comprato alla leggera di tutto. Perché? Le azioni sono speculative, sono volatili e dunque pericolose. Non si dorme la notte, la loro variazione provoca scossoni o veri terremoti al proprio portafoglio di investimento. Ma io dico che così non va, non ci siamo. Non siamo nel campo degli investimenti. La volatilità, dunque il rischio, è basilare e va tenuta sotto controllo, tuttavia è una componente inevitabile dell'investimento. Sui mercati finanziari è maggiormente percettibile date le caratteristiche di trasparenza ed immediatezza dei prezzi; lo è meno ad esempio sul mercato immobiliare dove le variazioni dei prezzi vengono percepite magari solo con il passare dei mesi o degli anni, non di giorni o di ore. Investire sui mercati finanziari senza voler vedere variazioni anche negative sul proprio portafoglio o addirittura senza perdere sarebbe come dire: io vivo ma non voglio mai ammalarmi o morire. Se così fosse, tanto varrebbe non uscire nemmeno di casa. Qualunque imprenditore sa bene che i suoi investimenti di oggi servono a produrre dei ritorni solo domani, un domani più o meno lontano e non sempre prossimo.

La nuova scienza della finanza comportamentale studia il modo in cui varie tendenze possono influenzare la politica economica: oltre alla difficoltà dettate da incertezza, mancanza di tempo, inesperienza e informazioni ridotte, gli investitori agiscono spesso sulla base delle proprie emozioni e



tendenze comportamentali. Proprio a causa di queste, i rendimenti finanziari degli investitori privati tendono a essere inferiori rispetto al rendimento medio del mercato. Nonostante il detto latino *Carpe Diem*, in Borsa non bisognerebbe cercare di “cogliere il momento giusto”; la storia insegna che gli afflussi più considerevoli nei mercati si verificano poco prima dello scoppio di una bolla: le citate emozioni e tendenze comportamentali generalmente concedono agli investitori scarso tempismo nel mercato.

Per questo penso che il 2013 non debba essere considerato l’anno delle azioni bensì l’anno dove occorre tornare ad essere azionisti, di medio o lungo termine. Citando Warren Buffet, quando si investe in un titolo azionario occorre essere disposti a tenerlo in portafoglio per i successivi cinque anni ma anche a venderlo il giorno dopo se si è capito di aver sbagliato strada o se le sue potenzialità sono repentinamente emerse: “Investire è semplice, ma non facile”.

**Vittorio Fumagalli**  
vittorio.fumagalli@finsuisse.com

**Disclaimer**

Finsuisse SA, via Greina 2, Lugano.

La presente pubblicazione è distribuita da Finsuisse. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Finsuisse non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all’esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Finsuisse declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Finsuisse non potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell’attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall’uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza, a partire dalle 48 ore successive la diffusione ufficiale, ed esclusivamente citando il nome di Finsuisse, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all’ufficio stampa (info@finsuisse.com). La presente pubblicazione è destinata all’utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Finsuisse cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge.

Finsuisse ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Finsuisse può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione Finsuisse sarà tenuta, nell’ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.